

FACOLTÀ DI TEOLOGIA
DEL PONTIFICIO ATENEO DELLA SANTA CROCE

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE ALL' APOLLINARE

Tesi di Magistero in Scienze Religiose

IL SALMO 36 (37)
NEL COMMENTO DI
ORIGENE E AMBROGIO

Candidata:

Sr. Chiara Elisabetta
Sparacino

Relatore:

Prof. Lorenzo
Datrino

ANNO ACCADEMICO 1995 - 1996

PRESENTAZIONE

La ristrettezza di tempo che intercorre fra questa breve presentazione richiestami e la necessità di inoltrare urgentemente il testo della tesi al Relatore e alla Commissione, per le adempienze dovute, non mi permette una visione adeguata del lavoro compiuto da Suor Chiara Elisabetta Sparacino, così da esprimermi con un sufficiente conoscenza di causa sulla ricerca da Lei compiuta.

D'altra parte la valutazione circa la qualità scientifica, il valore teologico e i risvolti esegetici, patristici, spirituali, di questo lavoro ritengo che spetti e che sia garantita dai Docenti che hanno guidato, seguito e assistito la tesi che ora giunge a compimento.

Mi limito, perciò, a sottolineare, con viva compiacenza, alcune circostanze, non secondarie, per valutare quest tesi.

I monasteri claustrali femminili si sono fatti la fama di essere Case di Spiritualità, dove le creature assetate di Dio hanno rinchiuso la loro esistenza, fatta di semplicità e di laboriosità, arrivando ad essere ammaestrate da Dio stesso (*Teodidacte*), ma più per le vie misteriose dell'interiorità, che non per la meditazione di oggettivi e solidi studi biblici.

Ora invece anche questi Monasteri intraprendono, frequentemente, la via impegnativa - e non scevra di pericoli - dello studio scientifico, aprendo alla fede la via dell'intelligenza e impegnando l'intelligenza nelle più radicali esigenze della fede.

Quando la profonda cultura teologica e biblica si coniuga alla radicalità evangelica della fede, i credenti possono stare sicuri di avere, in mezzo a loro, delle 'fonti' che li abbeverano a pensare e a vivere evangelicamente.

Questo studio apre una strada al Monastero di S. Agata Feltria che ha visto l'arrivo di tante nuove e fresche vocazioni, le quali attendono di essere ammaestrate da Dio, sia tramite le recondite vie che il '*Maestro interiore*' conosce, sia tramite la documentata e consapevole tradizione della Chiesa.

Un grande studioso del pensiero cristiano, Martimort, ha evidenziato come, frequentemente, la parola '*teologia*' - così sacra nel suo significato (*ricerca su Dio*); così esigente per il suo metodo (*in definitiva, è teologo chi prega*); e così impegnativa nelle sue conseguenze (*che io non diventi reprobato dopo aver predicato agli altri: 1Cor 9,27*) - sia diventata una parola che indica, spesso, costruzioni intellettuali '*lontane dalla vita*' e venga surrogata da altre parole come '*spiritualità*', '*pastorale*', ecc.

Mi pare quanto mai significativo che i Monasteri riprendano la via della teologia e la teologia ritorni di casa nei Monasteri. C'è da sperare che Spiritualità e Teologia ridiventino sinonimi; così ritorneremo ad avere '*vite teologali*' e non soltanto '*vite ascetiche*'. E il pensiero su Dio non proverrà soltanto dall'acume di intelligenze dotate, bensì dall'esperienza interiore di chi Dio lo attinge nelle profondità del proprio spirito.

Suor Chiara Elisabetta ha avuto da tutta la sua Chiesa e da tutto il proprio Monastero, ogni sostegno - non senza sacrifici altrui - per attendere allo studio e alla ricerca che andava elaborando.

Ora tale studio deve ridiscendere, con la mitezza, l'umiltà e la pazienza (*necessarie a chi sa di essere tramite di un dono e non ostentatore di meriti*), alle Sorelle della Comunità, a coloro che bussano alla porta del Monastero alla ricerca di '*parole di vita*'; alla Chiesa diocesana che potrà contare su chi ha percorso le vie dell'esegesi e della patristica, scoprendo - anche attraverso un solo campione: il salmo 36 - quale miniera sia la Parola di Dio e quale sia la '*sovrabbondante ricchezza, inesauribile, della persona, della parola, della vita, del mistero di Gesù Cristo, il Figlio di Dio*' (cfr. p. 336).

+ Paolo Rabitti

Vescovo di San Marino-Montefeltro

PREMESSA

Mi sembra giusto introdurre questo studio con un ringraziamento per tutti, proprio come testimonianza che non è possibile fare qualcosa di bello e utile, senza l'aiuto e la collaborazione di tanti nostri fratelli e sorelle.

Non basterebbero decine di pagine per nominare coloro che in tutti i modi mi hanno incoraggiato e guidato a elaborare e terminare questa tesi, ma, tra i tanti ritengo doveroso ringraziare l'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare per l'opera che svolge, e in particolare don Franco Calzona che ne è stato segretario per tanti anni: senza il suo incoraggiamento e interessamento non avrei mai portato a termine gli studi. E così anche ringrazio il mio vescovo, mons. Paolo Rabitti, che mi ha dato il tempo, la fiducia e la stima necessari perché potessi compiere uno studio che spero sarà utile a tanti.

La mia comunità ha sopportato il peso e la fatica più grossi per lasciarmi studiare: non potrò mai ricambiare abbastanza tutta la fiducia che hanno riposto in me e la tenacia nel credere all'importanza della formazione per la vita della fraternità e per la vita religiosa in generale. Ritengo perciò questa tesi come frutto dell'impegno e della fede di ciascuna delle mie sorelle.

Alla mia famiglia devo il sostegno dell'affetto e l'aiuto materiale che mi hanno permesso di lavorare con serenità. A mio fratello Gianni un grazie particolare per avermi insegnato con tanta pazienza a usare il computer.

Ringrazio il mio relatore, don Lorenzo Dattrino, per tutto ciò che mi ha insegnato dal punto di vista scientifico, confermandomi nella passione per lo studio dei Padri della Chiesa. Il suo è stato un insegnamento soprattutto umano, fatto di pazienza, attenzione, stima, disponibilità, semplicità, affinché potessi tirare fuori il meglio di me stessa.

Un ringraziamento particolare ai monaci della comunità di Bose che mi hanno ospitato per un mese, lasciandomi consultare la loro biblioteca, e a Adriana, Ida, Maria Grazia, Silvana, p. Ignazio, Mario, per l'aiuto dato alla correzione delle bozze e alla traduzione dei testi.

A tutti dedico questo lavoro, per la gloria di Dio.

Sr. Ch. Elisabetta Sparacino

Roma, 7 Dicembre 1996

Festa di S. Ambrogio, nel XVI centenario della morte.

Per rendere più agevole la lettura del testo per il sito, ho diviso la tesi in capitoli, scegliendo di pubblicarne la maggior parte, i più importanti e i più utili a ricerche e ad approfondimenti personali. Ho tralasciato solo quei capitoli che sono più tecnici o che trattano alcuni aspetti del pensiero dei padri legati alla cultura e al momento storico in cui sono vissuti.

Leggere i padri vuol dire munirsi di tanta pazienza e dedizione per scavare e infine trovare le radici della sequela del Signore dentro una chiesa che ha creduto e consegnato la sua fede ai credenti di tutti i tempi. Dentro questa sequela essi ci diventano amici e compagni di viaggio, sostegno e fiducia lunga la via che hanno già percorso...anche per noi.

S. Agata Feltria, 7 Dicembre 2013

Festa di S. Ambrogio.

PREFAZIONE

La scelta del *Salmo 36* non è stata guidata da motivazioni particolari. Ciò che ci muoveva all'inizio, in verità, è stato il desiderio di una conoscenza approfondita della Parola nella Tradizione, di poterne sviscerare i segreti e scoprirne le ricchezze. Per cui il salmo è stato un pretesto per raggiungere questo scopo.

Lungo il corso del lavoro abbiamo però sperimentato i Padri come un dito puntato alla Scrittura: ad essa ci hanno condotto, a scoprirne la bellezza, la portata salvifica e la forza di conversione che essa contiene. A Origene e Ambrogio dobbiamo quindi la scoperta di una parola, quale quella del *Salmo 36*, che risponde forse alle domande più profonde dell'uomo: il senso del bene e del male, della interazione tra povertà e ricchezza, il volto di Dio di fronte allo scandalo della sofferenza, della violenza e della prevaricazione, il senso della vita presente e l'attesa del regno futuro.

È un salmo che, attraverso lo sguardo del maestro alessandrino e del vescovo milanese presenta la complessa realtà dell'uomo fatto di terra e di cielo, di una povertà che è frutto della violenza e della prevaricazione del suo simile e di una ricchezza che è la sua capacità di sperare e di affidare a Dio il suo destino. L'uomo si rivela come fatto per abitare nella pace la terra di questo mondo con giustizia e libertà, e allo stesso tempo così proiettato a una speranza di realizzazione futura, di una dimora che è Dio, compimento di tutte le aspirazioni.

La parola del salmo rivela realtà storiche contrastanti e contraddittorie, e allo stesso tempo trae dall'uomo che vive di esse, la capacità di una vita nuova, chiamata ad essere conforme non a modelli umani di potenza e di bellezza, ma alla persona e alla parola del Figlio di Dio, colui che rivela al cristiano la sua dignità e il senso più vero della sua esistenza.

Il salmo è un'esortazione sapienziale, diremo più volte, ma è soprattutto una preghiera e come tale ci è stata tramandata. Una preghiera di una comunità che proprio nel momento in cui celebra la sua storia e la storia di Dio trova e propone le risposte alle sue istanze più urgenti e drammatiche. L'esortazione alla vita nuova e la forza per crederci e realizzarla nasce dalla preghiera e continua ad essere vivificata da essa. Per questo, il salmo ci fa sentire inesorabilmente Dio più vicino e noi più vicino a Lui, proprio quando la nostra storia e quella dell'umanità vuole portarci a credere il contrario: la nostra fede ne esce rafforzata, la nostra conversione diventa inevitabile, il nostro impegno per rendere già questa vita trasparenza di quella divina desidera essere totale.

INDICAZIONI METODOLOGICHE

Il materiale che si è presentato al nostro studio è stato vastissimo e con fatica abbiamo cercato di limitare il campo della ricerca che è venuta fuori solo da un rapporto diretto con i testi.

Analisi esegetica

Al *Salmo 36* abbiamo dapprima dedicato uno studio esegetico, proponendo una nostra traduzione dall'ebraico ed evidenziando nell'analisi le variazioni di senso apportate dalle altre traduzioni greche, lasciando lo spazio maggiore alla traduzione dei Settanta di cui abbiamo seguito anche la numerazione dei Salmi.

Il testo è stato analizzato versetto per versetto, prima nella sua componente filologica in senso stretto, paragonando tra loro le diverse traduzioni greche, i Settanta, Aquila, Simmaco e Teodoziona, con il testo masoretico. A questo ha fatto seguito l'analisi esegetica che si presenta più

sintetica verso i versetti finali: il salmo infatti ripresenta a ondate successive gli stessi concetti e gli stessi termini, motivo per il quale abbiamo voluto evitare inutili ripetizioni.

I commenti patristici

Nell'esaminare i commenti patristici al *Salmo 36* abbiamo dovuto necessariamente limitare il nostro campo di ricerca a Origene e Ambrogio, rappresentanti della patristica greca e latina, perché è un salmo che è stato molto amato e quindi molto studiato da autori come Didimo, Atanasio, Cirillo, Eusebio, Girolamo, Agostino ed altri. Abbiamo citato alcuni passi di Didimo, Atanasio e Cirillo perché risentono dell'influenza di Origene molto da vicino o perché hanno influenzato in qualche modo anche l'esegesi ambrosiana. I Padri della chiesa latina sono quelli più penalizzati, ma lasciamo volentieri ad altri il piacere di studiare il loro contributo.

Abbiamo prestato particolare attenzione all'influenza di Filone, cercando di evidenziare il più possibile le tematiche o i metodi esegetici che a lui si richiamano. Naturalmente, non abbiamo potuto approfondire adeguatamente i rapporti dei commenti con il pensiero filoniano e quindi giudaico, perché sarebbe potuto essere da solo argomento di una tesi, per cui abbiamo rimandato ai testi dell'ebreo di Alessandria lì dove ci sembrava più importante farlo, mentre in altri casi ci siamo limitati ad accennare il riferimento alla sua influenza.

Prima di affrontare l'analisi dei commenti abbiamo tracciato alcune linee che possano aiutare ad individuare la personalità, il pensiero, il metodo esegetico e pastorale dei due padri così come traspare dai commenti al *Salmo 36*, evidenziando in modo particolare il loro rapporto con la Parola di Dio e la capacità di attualizzarla e renderla proposta di vita per l'uomo a loro contemporaneo.

Le omelie origeniane

Origene divide il commento del *Salmo 36* in cinque omelie, di diversa lunghezza: noi abbiamo seguito il suo schema e quindi abbiamo scelto di commentare ciascuna parte delle singole omelie, che in media trattano di un versetto del salmo, tranne alcune eccezioni. Di ogni parte abbiamo presentato lo schema di pensiero attraverso cui si sviluppa il commento alla pagina biblica, evidenziando i riferimenti scritturistici cui si rifà Origene e approfondendo alcune tra le tematiche più importanti che emergono dal testo dell'Alessandrino avvalendoci dei richiami all'intera sua opera e, lì dove è stato possibile, alla tradizione, alessandrina e non, che l'ha preceduto.

Il commento di Ambrogio

Per dare una certa organicità all'analisi dell'opera ambrosiana che è piuttosto dispersiva, sia per il metodo esegetico dell'autore, sia anche per la lunghezza del salmo, abbiamo preferito raccogliere gli ottanta capitoli dell'esposizione attorno ai singoli versetti del salmo di cui sono spiegazione e commento: naturalmente il numero dei capitoli non è uniforme per ciascun versetto.

Di ogni capitolo abbiamo anche qui presentato lo schema in cui vengono evidenziate le tematiche suscitate dal salmo e i principali riferimenti scritturistici su cui poggia l'esegesi di Ambrogio.

Infine, alcune tematiche che ci sembrano ritornare con frequenza o che sono sviluppate in modo particolare da Ambrogio, oppure testi che hanno una particolare importanza teologica, sono stati da noi evidenziati in un commento che tiene conto dell'intera produzione letteraria del Vescovo di Milano e dei riferimenti alla tradizione della patristica greca.

Al termine dell'analisi, raccoglieremo in una sintesi quanto emerso nel corso del lavoro.